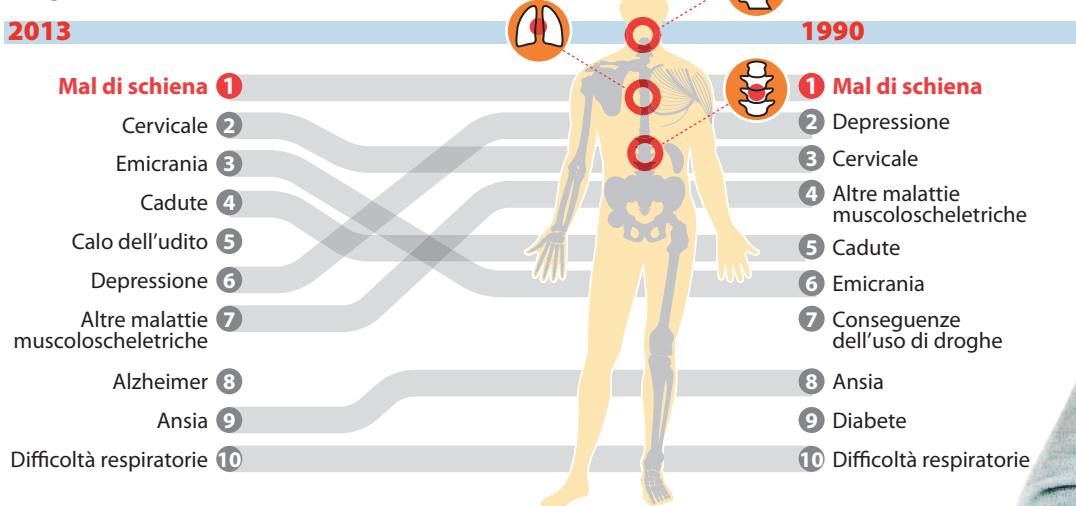


PERSAPERNE DI PIÙ
www.thelancet.com
www.repubblica.it/salute

La ricerca

Dal mal di schiena all'emicrania, su Lancet la mappa delle malattie che pur non essendo fatali incidono sulla qualità delle nostre giornate

Le prime dieci malattie in Italia



La salute nel mondo



Invecchiare, che fatica una persona su tre ha cinque acciacchi



I NUMERI

+52%

GRANDI AMMALATI

L'aumento, tra il 1990 e oggi, degli individui afflitti da dieci o più malattie insieme

+136%

INCIDENZA DEL DIABETE

Una delle più diffuse malattie croniche è esplosa negli ultimi 23 anni

6a

POSIZIONE DELL'ITALIA

L'Italia è seconda al mondo per longevità ma solo sesta per anni vissuti in piena salute

ELENA DUSI

L'AVITA media aumenta senza pause. Ma con quanta fatica ci si arrampica alla vetta della terza età. Mal di schiena e cervicale, ansia e depressione, diabete e difficoltà respiratorie sono il fardello di cui un'umanità sempre più longeva non riesce a liberarsi. In quasi un quarto di secolo — tra il 1990 e il 2013 — l'aspettativa di vita nel mondo è aumentata di 6 anni — da 65,3 a 71,5 — ma ancora di più sono cresciuti gli acciacchi. Solo una persona su venti non lamenta malattie. Un terzo della popolazione mondiale (2,3 miliardi di individui) ha 5 o più disturbi contemporaneamente.

È l'altra faccia di una medicina sempre più avanzata, che sfida malattie terribili ma non riesce a curare mal di schiena, cervicale o calo dell'udito. A illuminarne il

Viviamo sempre di più ma solo uno su venti non lamenta alcun tipo di disturbo

lato oscuro è un rapporto su tutti gli acciacchi che affliggono il pianeta pubblicato oggi da *The Lancet*. Quasi 500 medici di 188 paesi hanno calcolato la diffusione di 301 malattie che non saranno fatali, ma incidono sulla qualità della vita e costano denaro ai sistemi sanitari. Poi hanno messo a confronto i dati di oggi (lo sforzo erculeo è aggiornato al 2013) con quelli del 1990, anno in cui il lavoro del "Global Burden of Disease" ("il peso globale delle malattie") ha preso il via, guidato dall'università di Washington e massicciamente finanziato (con oltre 100 milioni di dollari) dalla fondazione di Bill e Melinda Gates. Al direttore del progetto Christopher Murray, il medico che sta facendo il check up al mondo intero, ad aprile ne-

gli Usa è stato anche dedicato un libro: "Epic Measures: One Doctor, seven billion patients".

Oggi come un quarto di secolo fa, in quasi tutto il mondo, Italia inclusa, la malattia che più incide sulla qualità della vita è il mal di schiena, seguito nella penisola dalla cervicale. In alcune nazioni la lombalgia è scavalcata da depressione o diabete. In Europa anche disturbi neurologici e psichiatrici come Alzheimer o ansia fanno pagare un prezzo alto. I paesi in via di sviluppo stanno recuperando terreno rispetto a quelli avanzati, con le malattie

contagiose, della prima infanzia e della denutrizione che lasciano spazio a problemi ortopedici e psichiatrici. In generale in tutto il pianeta la vita media si è allungata come un elastico, mentre quella trascorsa in piena salute sembra resistere a ogni tentativo di stiramento. Passata la mezza età, per ogni anno di aspettativa di vita aumentata, l'allungamento della vita in piena salute è di soli sette mesi.

Con uno dei loro strumenti statistici, i ricercatori hanno calcolato gli "anni vissuti con disabilità" della popolazione mon-

diale. Dal 1990 a oggi si è passati da 537 a 734 milioni, con un aumento di oltre il 40%. Gli individui con almeno dieci malattie contemporaneamente sono cresciuti del 52%. Se l'Italia è seconda dietro al Giappone nella classifica della longevità, in quella della buona salute è sesta. «Non basta concentrarsi sul calo della mortalità» commenta il coordinatore della ricerca, Theo Vos dell'università di Washington. «Bisogna dare più importanza alle malattie non fatali che provocano sofferenza e disabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO / ETTORE BEGHI

«Cresce l'età media e la medicina ha i suoi limiti»

«CONTRO l'aumento delle malattie degenerative non ci sono molte cure che valgano. Il sistema sanitario dovrebbe tenere conto dei dati appena pubblicati». Ettore Beghi, dirige il laboratorio per le malattie neurologiche all'Istituto Mario Negri di Milano ed è uno dei collaboratori italiani all'immenso lavoro del Global Burden of Disease.

Perché abbiamo avuto tanto successo nell'allungare la vita media ma non riusciamo a sconfiggere un mal di schiena?

«Con l'aumento dell'età media crescono anche le malattie degenerative. Egli effetti dell'allungamento della vita possono

«**Gli effetti della maggiore longevità possono essere contrastati dalla scienza solo fino a un certo punto**»

essere contrastati dalla medicina solo fino a un certo punto. Ecco perché nell'ultimo rapporto sulla salute mondiale cresce il peso delle malattie croniche e di quelle neurologiche come Alzheimer e Parkinson».

Stupisce che i dati siano abbastanza simili in tutto il mondo.

«Anche nei paesi in via di sviluppo stanno diminuendo le malattie legate alla nascita e ai primi anni di vita, insieme a quelle trasmissibili. Prendono piede come nel resto del mondo i disturbi degenerativi e problemi fino a poco tempo fa drammaticamente trascurati come la depressione».

A cosa servono queste immense raccolte di dati?

«A capire qual è per un paese il vero peso delle malattie che da un lato tolgono forza lavoro e dall'altro creano disabilità. Si tratta di una mappa che i sistemi sanitari possono usare per stimare i costi da affrontare».

(e. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA